

La grossolana mistificazione della verità ha le ore contate

Le menzogne della polizia

Il giornale andrà in rotativa il 27 ottobre nella stessa ora in cui riprenderà il processo Baldelli-Calabresi con un programma denso di tre giorni di sedute durante le quali non mancheranno altri colpi di scena. Tra gli altri testi dovrebbe esser sentito quel dottor Antonino Allegra, dirigente dell'ufficio politico della questura di Milano, sulle cui spalle il subalterno Calabresi ha gettato, durante i precedenti interrogatori, non poche responsabilità.

Ritornare Allegra, visto che Calabresi ha fallito nell'intento, ad armonizzare in una versione credibile le tante menzogne e le mezze verità fino ad ora propalate con la complicità di una certa magistratura? Più che arduo il compito è impossibile, perché tutto quanto è stato dichiarato dopo la morte di Pinelli da questi funzionari è agli atti e non può essere modificato dalle loro attuali versioni senza che siano costretti ad ammettere di aver mentito.

Vediamo qualcuna di queste infortuni menzogne.

In un rapporto del 16 dicembre 1969 del commissario Calabresi è scritto: «... Tra il 13 e il 15 c.m. è proseguito l'interrogatorio del Pinelli... alcuni nostri sottufficiali si alterna-

Dal « caso » Pinelli all'assurda inchiesta sulla strage di Milano

vano nel parlare... non hanno avuto risultati apprezzabili e per tale motivo non si è proceduto alla verbalizzazione...». Dal momento che è stato allegato agli atti processuali un verbale d'interrogatorio di Pinelli dobbiamo dedurre che Calabresi ha mentito o il verbale è un falso costruito in questa.

In una deposizione di Valitutti del 13 gennaio 1970 si legge: «... il dr. Calabresi ha detto che il Pinelli aveva le mani in pasta deperituro e che era dentro fino al collo già nei precedenti attentati del 25 aprile...», il brigadiere Panessa ha aggiunto molto alterato: «Era un delinquente e se si è buttato vuol dire che era coinvolto in qualche modo». Il Panessa, prima o poi, dovrà rispondere di questa e di altre sue canagliesche affermazioni: per ora sul banco degli accusati abbiamo Calabresi e vogliamo che ci spieghi perché non ha incriminato Pinelli se era dentro fino al collo negli attentati del 25 aprile e perché oggi rinnega tante affermazioni di colpevolezza dichiarando che nessuno ha mai dubitato di Pinelli.

Inoltre, sempre per quanto riguarda le bugie di Calabresi, dalla deposizione rilasciata da Camilla Cederna il 6 aprile 1970 stralciamo: «Il dr. Guida alle nostre domande sulle circostanze del gesto di Pinelli rispose letteralmente: "Era fortemente indiziato in concorso di strage... il suo alibi era caduto... si è visto perduto... è stato un gesto disperato... una specie di autoaccusa". A questo punto intervenne Calabresi: «... è risultato implicato con persone sospette... si è trovato incastrato, allora è crollato, non ha retto. Non è stato verbalizzato niente».

Cose già note, ma in questo momento è necessario ripeterle e prospettare in maniera corretta al tribunale che è chiamato ad avere il coraggio di giudicare il Calabresi (e non solo lui) sulla scorta di atti gravissimi e di inaudite implicazioni di responsabilità e corresponsabilità procedurali e giuridiche che, non disgiunte da una lunga serie di contraddizioni e di fondati indizi, costituiscono

il quadro di un complesso di azioni colpose che vanno definitivamente smascherate ed energeticamente punite.

Sappiamo che il Calabresi non è il solo responsabile della morte di Pinelli e della predeterminedata deviazione delle indagini sulla strage, che dovranno risponderne anche molti suoi sottoposti, suoi superiori e persino «una certa magistratura» che si è mossa fin dall'inizio parallelamente ad «una certa polizia», perciò attendiamo con giustificata malignità la deposizione del capo della squadra politica Allegra per vedere come se la caverà di fronte al presidente del tribunale che ha dato inizio al processo con una dichiarazione che non consente nessun dubbio sulla innocenza di Pinelli.

Se Allegra confermerà che nessuno, della questura di Milano, in nessun momento ha mai dubitato della assoluta estraneità di Pinelli ai fatti delittuosi, dovremo dirci perché, sia pubblicamente che in atti ufficiali, abbia reiteratamente mentito e spudoratamente difeso Pinelli.

Il 22 gennaio 1970, in un rapporto alla Procura della Repubblica, il signor Allegra, oltre a dilungarsi nel puerile tentativo di sostenere ancora che l'alibi di Pinelli non reggeva, afferma: «Sulla corretta materiale e morale del Pinelli in ordine ai numerosi attentati anarchici... questo ufficio nutriveva da tempo molteplici sospetti...», e, più avanti ci offre, con inaudita sfrontatezza, una perla di falso che dovrebbe costare agli una denuncia, eccola: «Egli stesso aveva posto in essere atti che, per la loro natura e per la loro concomitanza con determinati eventi delittuosi (attentati sui treni dell'8 agosto) facevano fondatamente ritenere che non fosse estraneo a siffatte azioni terroristiche».

Ma allora, perché non si è mai parlato di una responsabilità di Pinelli nel corso della complicata e lunga istruttoria contro gli attuali imputati di questo reato? E le prove? Il signor Allegra le esibirà al tribunale dopo aver deposto che sulla onestà di Pinelli non vi era nessun dubbio?

Capito? Qui si afferma, sia pure con quella asrussa forma questurinesca dello aver «posto in essere atti» che Pinelli era implicato negli attentati ai treni del 18 agosto ed in altro documento è detto che «Allegra gli prospettò la quasi certezza di avere le prove che esso Pinelli... fosse l'autore dello scoppio della bomba avvenuto all'ufficio cambi della stazione di Mi-

lano...». Ma allora, perché non si è mai parlato di una responsabilità di Pinelli nel corso della complicata e lunga istruttoria contro gli attuali imputati di questo reato? E le prove? Il signor Allegra le esibirà al tribunale dopo aver deposto che sulla onestà di Pinelli non vi era nessun dubbio?

E perché Occorsio nella sua requisitoria scagiona totalmente Pinelli quando è agli atti una deposizione resa al G.I. Cudillo, in data 5 marzo 1970, in cui Allegra conferma tutti i rapporti della questura di Milano da lui redatti relativamente agli attentati di Milano e Roma? Non ha tenuto in nessun conto od ha ritenuto menzognere le affermazioni del dirigente lo ufficio politico della questura di Milano?

Come far concordare le ignobili calunnie di Allegra e C. con quello che scrive il giudice Amati sul suo decreto di archiviazione il 3 luglio 1970? Rileggiamolo: «Pinelli era un uomo tranquillo, taciturno, educato e,